



V. 29 Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie
il peccato del mondo! Gv. 1,19-34

INTRODUZIONE

Nel vangelo secondo San Giovanni è riportato un episodio in cui Gesù, parlando con i farisei, fa quest'affermazione: *le mie parole sono spirito e vita*.

All'inizio non capivo come potessero le parole essere "spirito e vita": lo spirito è una cosa e le parole sono un'altra...

Poi, riflettendo mi sono chiesto: ***che cosa sono le parole?***

Le parole umane sono la manifestazione dello spirito umano.

Allora, le parole non sono solamente parole!

Per questo nell'antichità c'era un culto anche del silenzio.

Purtroppo, per noi le parole sono cose molto relative; si fanno tante parole, viviamo in un mondo nel quale esiste un'inflazione della parola, anche inutile, becerata...

Pensiamo anche solo a tutto questo moltiplicarsi di *talk show*, dialoghi, confronti, dove effettivamente la parola ha perso la sua pregnanza.

Eppure, ***la parola ha la capacità di dare la vita!***

Soprattutto la parola di Dio, se ricevuta e accolta, dà una vita vera.

In questo senso la parola è *spirito e vita*: perché è capace di cambiare il nostro mondo.

Se siamo qui oggi, è perché anche noi in qualche modo abbiamo ascoltato una parola che ci ha illuminati, ci ha convertiti, ci ha attirati a Gesù...

C'è chi è più consapevole, chi lo è meno, c'è chi ha fatto un'esperienza più grande, chi meno; io l'ho fatta grandissima: la *Parola* ogni giorno ha totalmente ribaltato la mia vita!

Con l'aiuto del vangelo di San Giovanni, ...cercando di capire quali sono le verità più importanti per la nostra fede vissuta ci facciamo aiutare proprio dal versetto 29 del primo capitolo del vangelo di Giovanni, quello che meditiamo oggi: ***Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.***

Leggiamo sinteticamente il brano per inquadrare il contesto. Dopo il versetto 18, il capitolo prosegue così:

19 E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Chi sei tu?».

20 Egli confessò e non negò, e confessò: «Io non sono il Cristo».

21 Allora gli chiesero: «Che cosa dunque? Sei Elia?». Rispose: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?». Rispose: «No».

22 Gli dissero dunque: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».

23 Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

24 Essi erano stati mandati da parte dei farisei.

25 Lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».

26 Giovanni rispose loro: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, 27 uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo». 28 Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.»

Fin qui il contesto;

*29 Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «**Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!***

30 Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. 31 Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». 32 Giovanni rese” “testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui.

33 Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. 34 E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio.

È un brano ricchissimo di temi teologici e spirituali. Ne sottolineo semplicemente alcuni:

Che cosa dici di te stesso? Perché battezzi? Io ho visto...

La fede, dunque, nasce non da elucubrazioni mentali, bensì dalla comprensione di una realtà che avviene dentro la storia umana. La storia dell'umanità è fatta in modo misterioso da Dio, il quale parla ad alcuni uomini, ad esempio Giovanni Battista che afferma appunto: *colui che mi ha mandato a battezzare mi ha detto...*

La frase centrale di questa seconda parte del capitolo 1 ritengo sia questa: ***ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.***

Come dobbiamo intenderlo?

Gesù viene indicato come ***l'agnello di Dio.***

Se vi ricordate, nella Messa prima della Comunione, il sacerdote dice: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo": ***siamo, quindi, al cuore della fede e della liturgia.***

Chi è questo **agnello**?

Com'è che un uomo può essere un agnello?

Diciamo subito che tra gli esegeti non c'è unanimità nell'interpretazione.

L'*agnello di Dio* è anche quella figura misteriosa che è presentata, ad esempio, nel libro dell'Apocalisse (Ap 5,1-10).

Come può, dunque, essere inteso? Esistono tre modi per intenderlo:

1. considerando le immagini simboliche della tradizione giudaica, può essere inteso come il nuovo Agnello Pasquale che sostituisce e si sostituisce al sacrificio antico istituito da Mosè.
2. Un'altra immagine è ricavata dalla profezia di Isaia del *Servo sofferente* nel capitolo 53, 7.12

*Maltrattato, egli si è umiliato e non aprì bocca;
come agnello condotto al macello, come pecora muta davanti
ai suoi tosatori, non aprì bocca. Con violenza e condanna fu
strappato via; chi riflette sul suo destino? Sì, è stato tolto
dalla terra dei vivi per l'iniquità del mio popolo e fu percosso
a morte.*

3. Oppure, è l'agnello della tradizione apocalittica cristiana che deve venire a giudicare la Storia, a distruggere il male raffigurato dalle altre bestie, come anche il libro dell'Apocalisse riporta. (Ap. 5,6.12)

Anche ai nostri giorni viene utilizzata efficacemente questa simbologia; se avete presente il film *Il signore degli anelli*, Carl Louis, grande credente, ha caratterizzato e raffigurato il male in modo concreto attraverso delle bestie, sia gli orchi, sia le fiere che essi cavalcavano.

Una nota importante: quasi tutti gli studiosi sono concordi nel ritenere che **non** si debba associare l'immagine dell'agnello al *capro espiatorio*.

Per chi non lo sa, nella liturgia ebraica c'è una ricorrenza in cui il sacerdote cerca di trasferire tutti i peccati del popolo su un capro che poi viene mandato a morire nel deserto.

Anche oggi, in una certa interpretazione della croce c'è il riferimento a questo rito: “ha espiato i peccati del mondo, colui che si è caricato su di sé i peccati del mondo”...

È, quindi, facile che le due figure siano associate: agnello di Dio=nuovo capro espiatorio, ma il brano non ci dice se Gesù si è caricato dei peccati del mondo, bensì afferma: *colui che **toglie il peccato del mondo!***

È diverso.

Non si è “caricato i peccati del mondo”, ma “toglie il peccato del mondo”.

In questo versetto, allora, dobbiamo vedere il passaggio dall'Antica alla Nuova Alleanza.

Infatti, l'Alleanza Mosaica era stata sigillata dal sacrificio di un agnello.

Ogni famiglia metteva il sangue di un agnello pasquale sacrificato sugli stipiti della porta di casa e l'angelo distruttore, vedendolo, passava oltre.

Nella Nuova Alleanza, Gesù prende, per così dire, il posto dell'antico agnello pasquale, ma il sacrificio di Gesù supera e sostituisce il sacrificio degli animali.

Molte religioni alla base del loro culto hanno il sacrificio degli animali; anche la religione ebraica lo aveva e anche Gesù, quando è stato presentato al tempio, ha dovuto offrire in sacrificio due colombe.

Con il Nuovo Testamento, tutto questo è superato, come pure il bisogno di entrare in comunione con Dio attraverso un sacrificio cruento trasferito sugli animali.

Su che cosa si fonda, quindi, la spiritualità della Nuova Alleanza?

Non su un sacrificio passivo inflitto, diciamo così, ad alcuni animali, ma ***sulla libera volontà di aderire al progetto di Dio!***

Infatti, l'affermazione: *ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo*, attraverso l'immagine dell'agnello, identifica questo con un uomo, **Gesù**, che liberamente si offre in sacrificio sulla croce. Gesù, dunque, non muore semplicemente perché il mondo è cattivo e non può sottrarsi alla cattiveria degli uomini; lo afferma egli stesso quando dice che potrebbe chiedere al Padre legioni di angeli per difenderlo (cfr. Mt 26,53).

La Nuova Alleanza si fonda, dunque, **sulla libera volontà di aderire al progetto di Dio, e si perpetua per noi nell'Eucaristia**; in essa, infatti, si dichiara e si deve accogliere con fede proprio questa verità: *ecco l'agnello di Dio colui che toglie il peccato del mondo*.

Che cosa significa? -mondo-

Nella teologia di San Giovanni il “mondo” non è la terra, cioè il mondo come realtà fisica. È, invece, la realtà socio-politica, culturale, che regna sulla vita degli uomini.

In questo momento, noi siamo in questo mondo; qual è il nostro “mondo”?

Quello che ci governa, ci condiziona, ci definisce, ci caratterizza. Il mondo è, ad esempio, ciò che noi ci sforziamo di realizzare, le categorie con le quali cerchiamo di vivere, di interpretare, di risolvere la nostra esistenza...

Il “mondo” a cui si riferisce San Giovanni è, pertanto, la struttura o l'insieme delle strutture che organizzano la vita degli individui, tutta quella realtà che ha come orizzonte la dimensione umana.

Questo mondo - dice l'evangelista - commette un peccato; quello di auto-organizzarsi, di auto-interpretarsi come indipendente, di vivere a prescindere da Dio.

Quando è nato questo mondo? È nato con il peccato di Adamo. Adamo ed Eva avevano due possibilità: o vivere accogliendo la parola di Dio e, quindi, impostando la propria esistenza in un certo modo, oppure, come hanno fatto, assecondare e sposare un altro modo di auto-interpretarsi e di vedere la realtà.

San Giovanni nel brano afferma: *ecco colui che toglie i peccati del mondo, chi mi ha mandato ha detto: colui sul quale vedrai scendere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo.*

Gesù toglie il peccato del mondo, dunque, **donando a noi lo Spirito Santo**, con il quale dobbiamo cominciare a vivere in un modo diverso, cioè **spirituale**.

È lo Spirito Santo che ci dà la capacità di opporci a questo mondo e di iniziare una vita nuova e di poterci liberare dal peccato del mondo, che è la conformità alla mentalità che governa questa nostra realtà.

Come acquistiamo questa capacità?

Aderendo alle ispirazioni dello Spirito, rivestendo una mentalità che è ispirata dallo Spirito...

Dentro di noi ci sono due spiriti: lo spirito del mondo, che cerca di costruire il suo mondo, e lo Spirito di Dio, che cerca di costruire il mondo di Dio.

Ecco perché c'è ancora il peccato nel mondo, nonostante Gesù sia morto in croce, ecco perché gli uomini non accettano Gesù come salvatore, datore dello Spirito...

Perché **bisogna entrare in un'altra mentalità**.

Ecco perché nei credenti continua ad abitare il peccato, ecco perché ogni credente non vuole abbandonare la mentalità di questo mondo...

Vogliamo noi abbandonare la mentalità di questo mondo?

Vogliamo abbandonare i desideri, le gratificazioni e le speranze che questo mondo ci offre?

Fate questo esame di coscienza e chiedetevi: **che cos'è che guida e struttura la mia esistenza, il mio pensiero, i miei sentimenti?**

Cosa li costruisce e li alimenta?

È lo Spirito Santo o è lo spirito di questo mondo?

Altre possibili cause del permanere del peccato del mondo:

- - forse perché i cristiani non assecondano fino in fondo l'azione dello Spirito che vuole guidarli alla piena libertà dei figli di Dio...
- - oppure, perché non comprendiamo che il cuore dell'uomo è naturalmente inclinato a seguire le proprie voglie e, quindi, ci opponiamo continuamente a Dio, anche se andiamo in chiesa tutti i giorni... il grande pericolo per noi ...ed ecco che l'Eucaristia e la preghiera ci aiuta ...

C'è questo conflitto interiore: da una parte cerchiamo Dio e dall'altra ci opponiamo a Lui.

CONCLUSIONE

Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo!

Ora Dobbiamo davvero ringraziare Dio, perché ha deciso di liberarci da questa schiavitù, dallo strapotere del male attraverso il dono dello Spirito.

Non siamo condannati a vivere e a subire, possiamo essere liberati, come l'antico popolo è stato liberato dal faraone.

I Padri della Chiesa dicevano: possiamo essere liberati da questo mondo cercando continuamente l'azione dello Spirito, la sua Luce E l'Eucaristia.

Se non individuiamo nel nostro agire quotidiano le due forze che si contendono la nostra anima, siamo sconfitti.

Il compito del cristiano, quindi, dovrebbe essere quello di discernere continuamente nel proprio pensare innanzitutto, da chi sono generati i nostri desideri e i nostri affetti: dallo Spirito o dal mondo?

Il centro della nostra fede dovrebbe essere questa continua ricerca della libertà dalle insidie e dai condizionamenti di questo mondo.

Se noi non le individuiamo e non scegliamo di essere guidati dallo Spirito Santo, saremo sempre schiavi di questo mondo e l'Agnello di Dio non potrà liberarci, la sua salvezza non ci raggiungerà e noi saremo sempre sotto il peso della legge, del mondo e del maligno, perché è necessaria la nostra collaborazione.

Chiediamo al Signore, in questa Eucaristia, che ci dia lucidità, coraggio, spinta a voler vedere nel nostro agire questa duplice forza e ci doni la capacità di scegliere la via che conduce alla libertà e alla salvezza.

Sia lodato Gesù Cristo E Maria...madre nostra